



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE UNA FILIERA PROFESSIONALIZZANTE a.f. 2012-13

Rapporto di monitoraggio delle azioni formative
realizzate nell'ambito del diritto-dovere

Dicembre 2013

ISFOL

Indice

Nota metodologica	3
1. I risultati	5
2. Il contesto e i dispositivi normativi	13
3. I percorsi di IFP	24
3.1 L'offerta e la partecipazione ai percorsi	24
3.2 Identikit degli iscritti: la distribuzione per figura professionale	40
3.3 Gli esiti formativi	47
3.3.1. I numeri	47
3.3.2. I flussi ed il successo formativo	51
3.3.3. Le qualifiche e i diplomi del repertorio IFP	57
4. Le risorse finanziarie	66
5. Le azioni orientative: un'analisi qualitativa delle esperienze sul territorio	72
Allegato statistico	

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Isfol Struttura Sistemi e Servizi Formativi, diretta da Domenico Nobili, nell'ambito del Dipartimento Sistemi Formativi. L'attività di monitoraggio e la stesura del testo sono state coordinate da Emmanuele Crispolti e Claudia Spigola.

Gli autori dei testi sono:

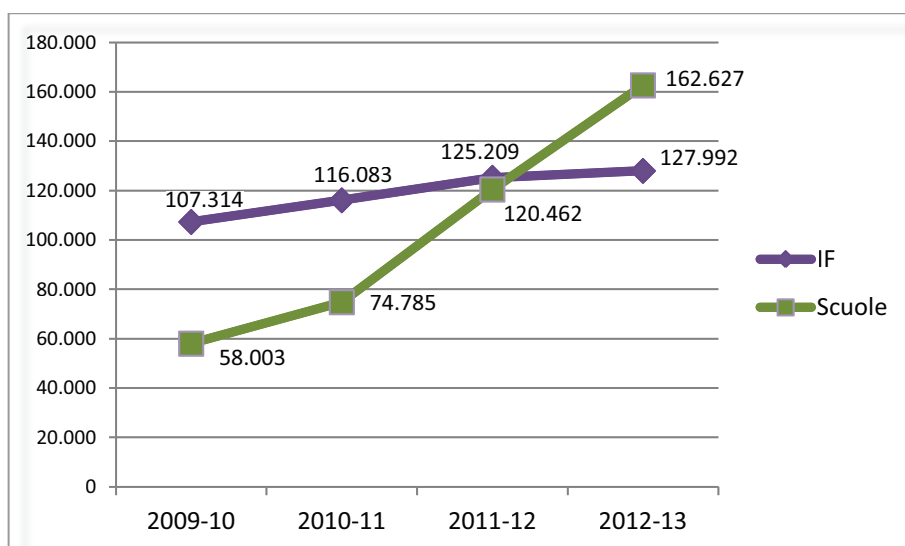
Roberta Bassani: Allegato statistico
 Martina Cresci: par. 3.2, cap.5
 Emmanuele Crispolti: cap. 1, par. 3.3.2.
 Mario Cusmai: par. 3.2
 Francesca Penner: cap. 4
 Valeria Scalmato: cap. 2, par. 3.3.3
 Claudia Spigola: nota metodologica, par. 3.3.1
 Giacomo Zagardo: par. 3.1

Le elaborazioni statistiche sono a cura di Roberta Bassani.
 Tiziana Germani ha collaborato, per conto del Ministero del Lavoro, alla predisposizione del rapporto.

1. I risultati

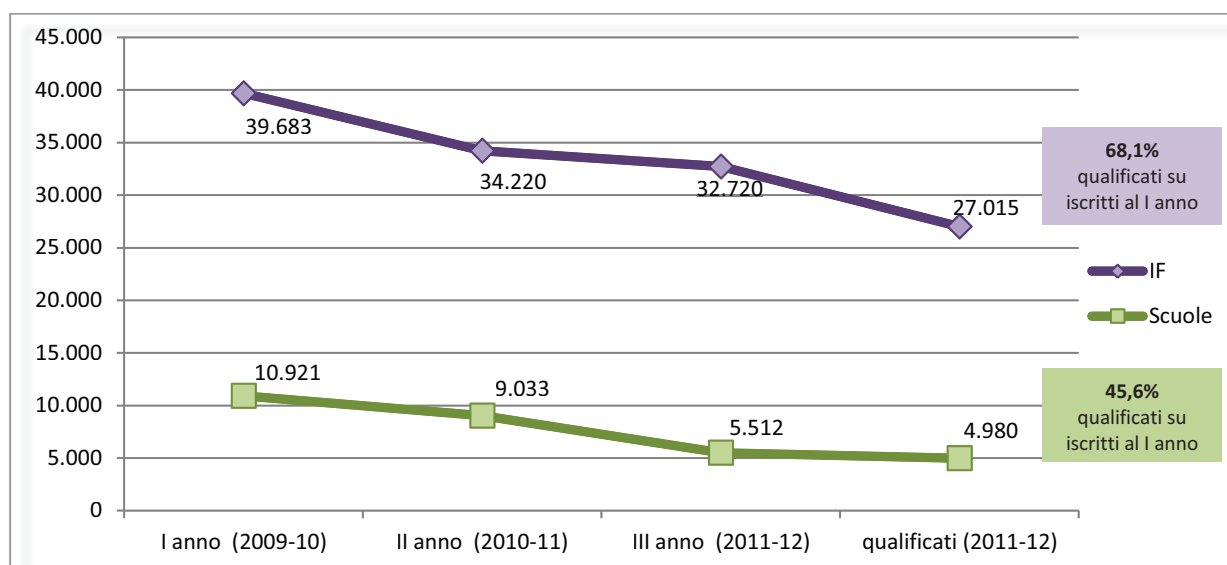
I dati che emergono dal monitoraggio dell'annualità 2012-13 descrivono una filiera che continua a registrare una grande crescita numerica. Il +18% di iscritti dell'ultimo anno ed il +52% rispetto al 2010-12 sono numeri eclatanti. Questa crescita esponenziale sembra essere legata in larga misura alla preferenza, espressa da parte dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e delle loro famiglie, per un percorso triennale. E' infatti soprattutto l'opzione della triennalità presso gli Istituti Professionali che ha determinato un'impennata nel numero degli iscritti alla IFP.

Con il 2012-13 i percorsi realizzati dalle Istituzioni Formative accreditate si vanno stabilizzando: il passaggio da 125 a 128 mila iscritti sembra denotare l'età matura del sistema, dopo anni di costante sviluppo. Gli iscritti in sussidiarietà invece, dopo essere passati da 75 a 120 mila nel 2011-12, anno in cui tali percorsi hanno cominciato ad avvicinarsi agli "integrati scuola-formazione", subiscono un ulteriore balzo in avanti, crescendo di altre 42 mila unità.



I dati sembrano disegnare uno scenario di progressiva sostituzione, più che di una reale sussidiarietà, degli interventi IFP realizzati presso le scuole rispetto a quelli erogati dai Centri accreditati. E soprattutto, come detto, l'opzione che lascia aperta la porta per l'acquisizione della qualifica triennale presso gli Istituti Professionali continua a guadagnare terreno anche nei confronti della scelta per i corsi quinquennali degli IPS riformati.

Invece, sul fronte degli esiti formativi, il grafico che segue disegna uno scenario in cui il successo formativo degli iscritti alle Istituzioni accreditate si conferma più evidente rispetto a quello delle scuole, con una percentuale di allievi iscritti al primo anno che arrivano a qualificarsi pari al 68% contro il 45,6% degli allievi dei percorsi scolastici di IFP.



Prima di riepilogare i dati principali e di proporre l'analisi qualitativa e quantitativa che segue, offriamo tre spunti di riflessione.

In una fase in cui le qualifiche in uscita sono le stesse (quelle del Repertorio IFP) per entrambe le tipologie di percorsi, è necessario verificare quale delle due Istituzioni (Centri o Scuole) dimostrerà di garantire un maggior grado di occupabilità dei giovani qualificati, in modo da favorirne l'inserimento lavorativo in risposta ai reali fabbisogni del territorio, in un mercato del lavoro che richiede risorse professionalmente pronte e che sappiano già operare in un ambiente organizzativo.

Con riferimento al IV anno, prosecuzione ideale della qualifica triennale, sarebbe opportuno che tale offerta formativa potesse estendersi a tutto il territorio nazionale, dal momento che oltre la metà dei qualificati sceglie di proseguire in verticale, nei territori in cui questa offerta è erogata. Ciò anche in vista del fatto che la qualificazione rilasciata con il diploma di IV anno, nel quadro dell'European Qualification Framework, è di livello formalmente equivalente al diploma di maturità, rendendola quindi particolarmente appetibile. Tuttavia su questa possibilità influisce negativamente la scarsità di risorse a disposizione.

Infine, bisogna comprendere se le Scuole possano giocare un ruolo sul fronte antidispersione, così come fanno le Istituzioni Formative, che, attraverso l'accurato lavoro di recupero, rimotivazione ed *empowerment* svolto dagli operatori dei Centri, consentono di condurre a successo formativo molti giovani che provengono da insuccessi scolastici. Ciò in una congiuntura economico-occupazionale in cui appare cruciale non perdere queste risorse umane trasformandole da costo sociale in un buon investimento per la collettività.

Nel precedente rapporto di monitoraggio ipotizzammo che fosse in atto nel nostro Paese un cambiamento di natura culturale, evidentemente accelerato dalla crisi economica ed occupazionale. L'ipotesi era che i giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado avessero almeno in parte ridefinito le proprie aspettative occupazionali (e conseguentemente quelle formative) rispetto alla generazione precedente, orientando la scelta verso percorsi di qualificazione più brevi, nel tentativo di inserirsi più rapidamente nel mercato del

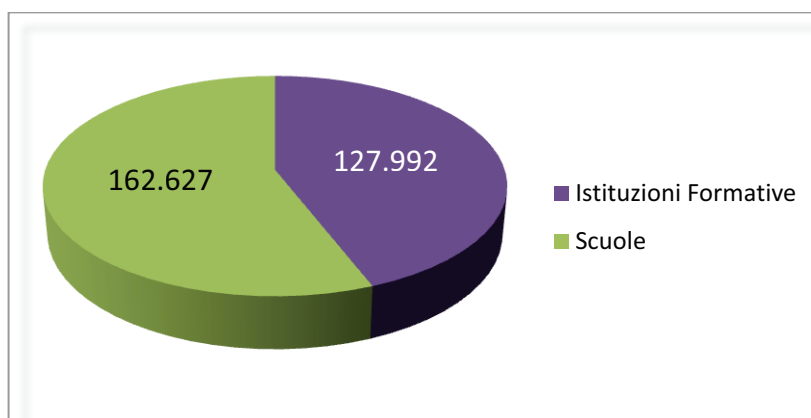
lavoro. L'analisi della partecipazione alla IFP per l'annualità 2012-13 sembra offrire conforto a questa ipotesi, accanto all'emergere di un rinnovato interesse nei confronti della cultura tecnico-professionale.

I DATI PRINCIPALI

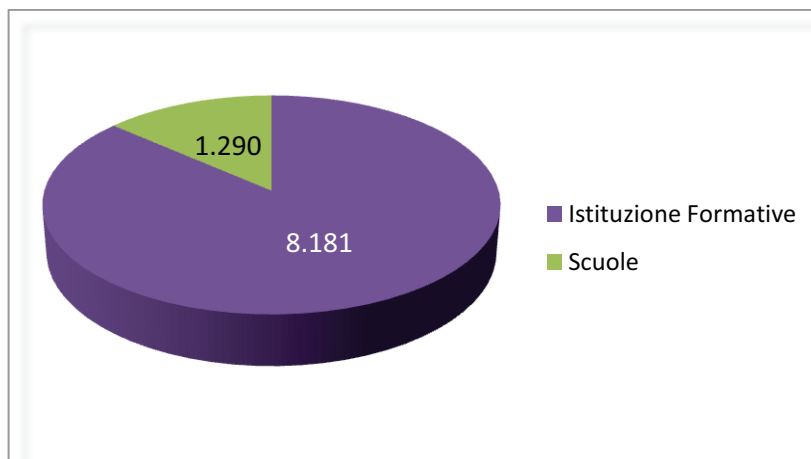
Il **totale degli iscritti** nel sistema IFP (I-IV anno) ammonta per il 2012-13 a **oltre 300 mila unità**

Gli iscritti alla IFP svolta **a scuola** al triennio **sono oltre 162 mila (56%** del totale iscritti)

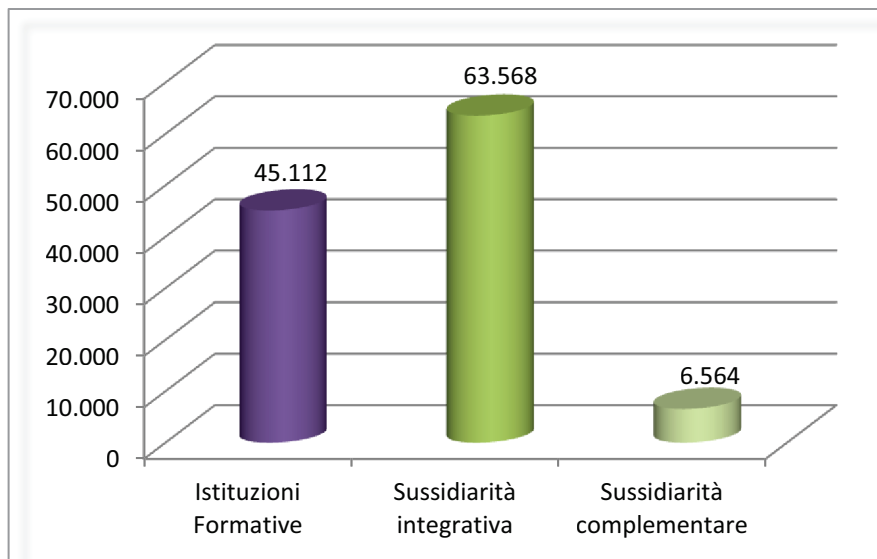
Gli iscritti presso le **Istituzioni Formative** accreditate **sono**, al triennio, quasi **128 mila (44%** degli iscritti alla IFP)



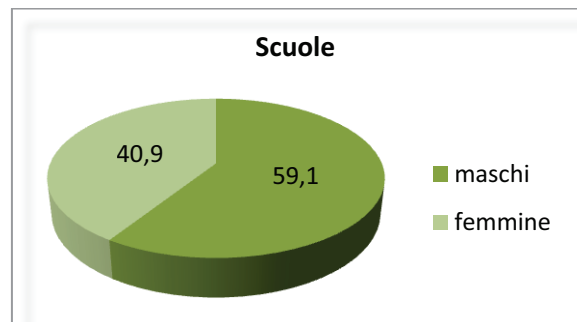
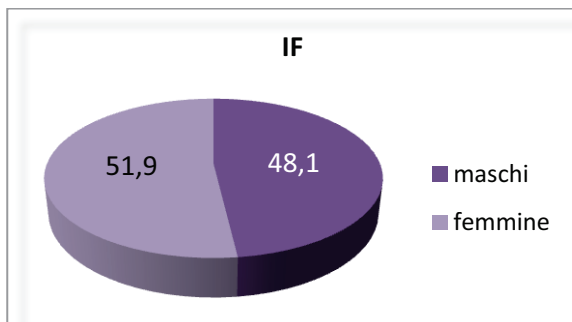
Sono **iscritti al IV anno 9.471 allievi**, oltre 8 mila dei quali presso le Istituzioni formative



Gli **iscritti al primo anno** si distribuiscono nel seguente modo: 45 mila presso le **Istituzioni Formative (39%)**, 63 mila e 500 presso le scuole in **sussidiarietà integrativa (più del 55%)** e 6 mila e 500 in **sussidiarietà complementare (quasi il 6%)**

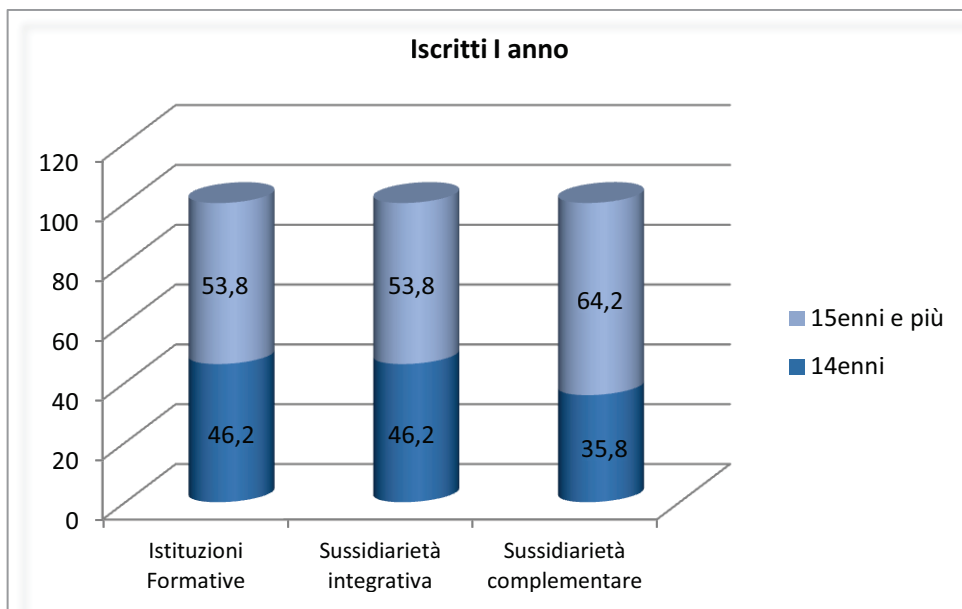


Dal punto di vista del genere, il sistema IFP registra una **leggera prevalenza di maschi (54% contro il 46% di femmine)**. Presso le IF esiste un sostanziale equilibrio; presso le scuole prevalgono le ragazze



La quota di iscritti che ha optato per la IFP come prima scelta è, come minimo, pari al 46%, corrispondente alla percentuale di 14enni sugli iscritti al primo anno

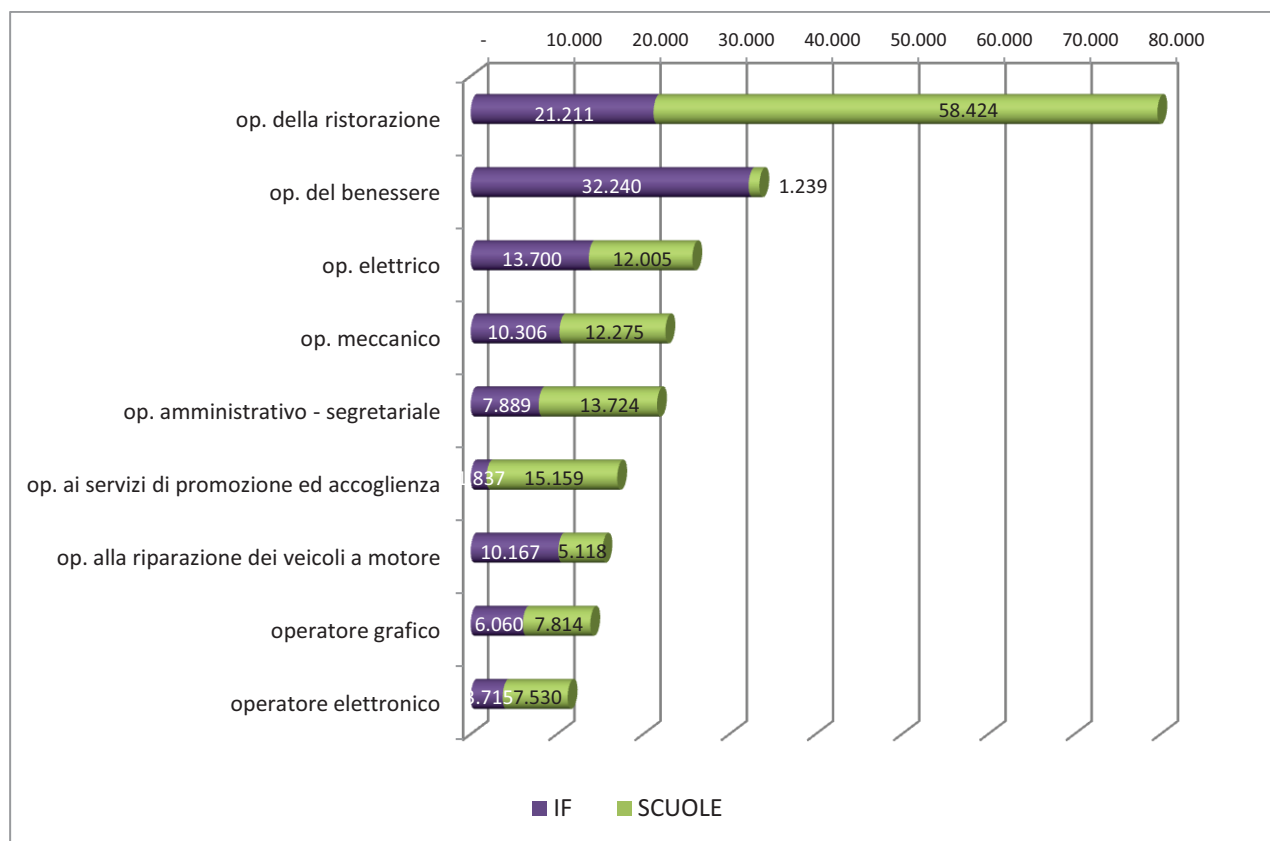
Nei percorsi delle IF e della sussidiarietà integrativa, la quota dei 14enni iscritti alle IF è pari a 46,2% degli iscritti al primo anno; negli interventi in sussidiarietà complementare i 14enni sono il 35,8% del totale. Queste sono quindi le quote minime dei giovani che hanno optato per la IFP come prima scelta.



La partecipazione dell'**utenza di nazionalità straniera è stata pari al 15,5%** nei primi tre anni. Si tratta di 41.351 giovani distribuiti tra Istituzioni Formative e scuole, con una leggera predominanza nella prima tipologia (16,5% di iscritti stranieri nelle IF contro il 13% nei percorsi di IFP svolti a scuola.)

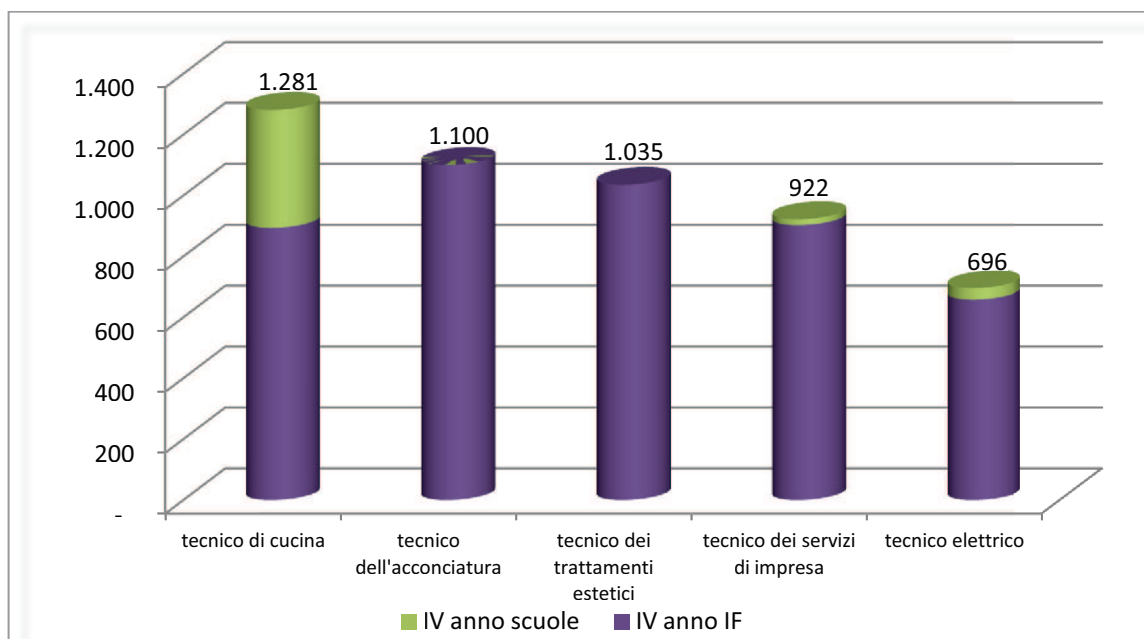
2 allievi stranieri su 3 si trovano nelle circoscrizioni Nord.

Le preferenze degli iscritti ai primi tre anni si polarizzano in prima battuta su 5 principali figure professionali e secondariamente su altre 4. La prima figura scelta in assoluto e nell'ambito della scuola risulta essere quella dell'operatore della ristorazione (quasi 80 mila iscritti) mentre presso le Istituzioni Formative accreditate la figura preferita è l'operatore del benessere, con oltre 32 mila iscritti. Le preferenze per le diverse figure investono in percentuale differente le scuole ed i Centri.



Il trend evidenziato dagli iscritti al primo anno segue esattamente le stesse preferenze del totale del triennio.

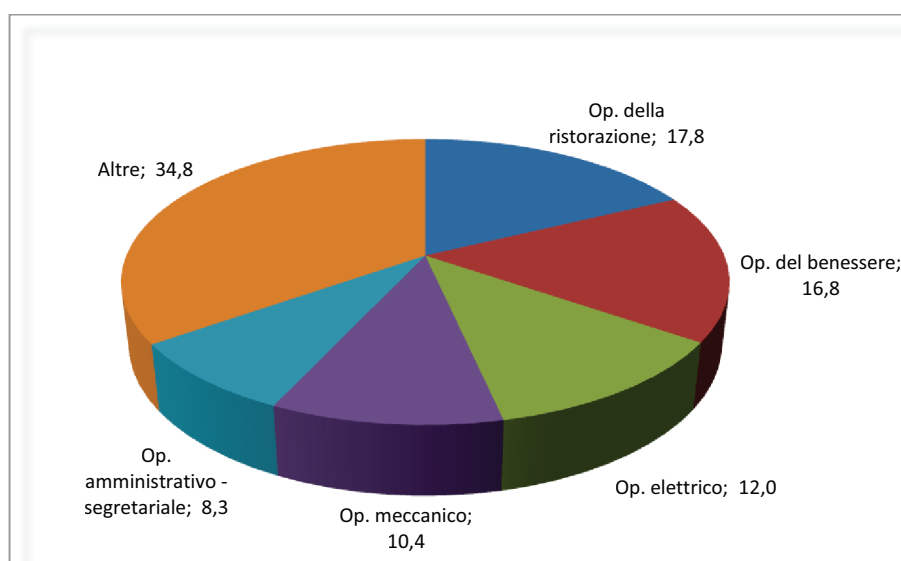
La preferenza degli iscritti per il conseguimento del **diploma quadriennale** va a 5 figure che insieme, **assommano il 53,2% delle scelte**: tecnico di cucina, dell'acconciatura, dei trattamenti estetici, dei servizi di impresa e tecnico elettrico



Sul fronte della suddivisione per genere, **9 figure professionali sono appannaggio esclusivamente maschile** o quasi. **Le femmine sono presenti in misura largamente maggioritaria nelle figure dell'operatore del benessere (92,4%) e dell'operatore dell'abbigliamento (89%).**

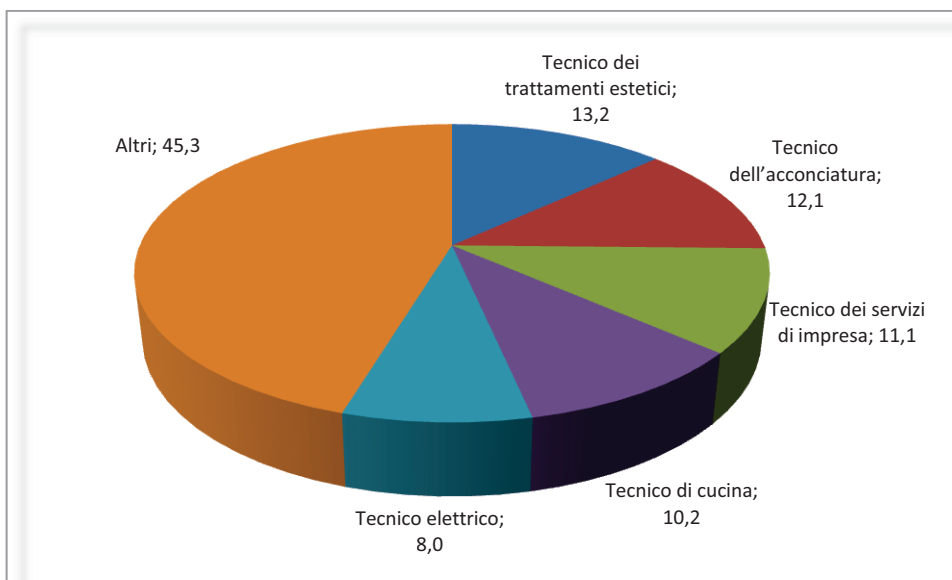
I qualificati per l'a.f. 2011-12 sono stati 43.850, dei quali poco meno di 32 mila nelle Istituzioni formative e quasi 12 mila nelle scuole. **L'aumento è stato del 12,8% rispetto al 2010-11** (+4.987 unità).

Sono 5 le figure professionali che si spartiscono il grosso della torta dei qualificati, prima delle quali **l'operatore alla ristorazione (17,8%)**, seguita dall'**operatore del benessere (16,8%)**



I diplomati sono stati 5.255 nel 2011-12, contro i 3.740 dell'anno precedente (+1.515 unità).

Tra le figure in esito al IV anno, prevalgono quelle del settore estetico, servizi d'impresa, tecnico di cucina ed elettrico



Sul fronte delle risorse finanziarie, risultano essere stati impegnati dalle Amministrazioni regionali e provinciali oltre 511 milioni di euro ed erogati 467 milioni. Il 60% delle risorse è stato gestito direttamente dalle Amministrazioni regionali, il restante 40% è stato delegato alle Province.

Il 43% delle risorse impegnate ed il 44% delle erogate sono di provenienza regionale/provinciale, circa un quarto delle risorse provengono dal Ministero del Lavoro, un altro quarto dall'utilizzo del FSE.